

INTRODUZIONE

Il tema della città e delle sue trasformazioni è oggi uno dei settori privilegiati della ricerca storica e archeologica, benché risulti ancora difficoltoso avere un'immagine unitaria di un centro urbano antico, soprattutto quando questo è una città a continuità di vita. Questo perché gli scavi pre-stratigrafici, anche quando estensivi, non si ponevano le domande che oggi ci appaiono così stringenti, ma si limitavano a sterri finalizzati alla ricerca di opere d'arte, di edifici pubblici o di abitazioni con apparati decorativi di pregio. D'altro canto, la minuzia dello scavo stratigrafico attuale assorbe tali energie nella documentazione e nello studio dei dati e dei materiali raccolti, che l'elaborazione e la pubblicazione richiedono a volte generazioni per essere completate. Inoltre, l'indagine archeologica in un contesto urbano "attivo" è per sua natura puntiforme. Si tratta, in sostanza, di mettere insieme un *puzzle* formato da pezzi raccolti in periodi diversi, da persone con competenze diverse, in condizioni ambientali e politiche molto differenziate.

L'archeologo può ricomporre questa documentazione materiale per delineare i quadri urbani nelle varie fasi di vita della città, oppure tentare di inquadrare i diversi assetti in un quadro storico più ampio. Si tratta di un approccio "più complesso e sfuggente ma indubbiamente più significativo, teso ad indagare anche i presupposti storici, geopolitici e insediativi"¹ della città.

A questo va aggiunto l'interesse non solo alle fasi "piene" di ciascun periodo (ad esempio, l'età imperiale tra I-II secolo d.C.), quanto piuttosto un'attenzione sulle fasi di passaggio che marcano peculiari fenomeni di trasformazione, visibili mediante l'utilizzo di livelli interpretativi differenziati, ovvero con un approccio multidisciplinare.

La scelta di adottare la città albanese come esempio - e non, ovviamente, come "modello" - nasce dal Progetto Pilota "Progettazione e Realizzazione del Parco Archeologico Urbano di Durrës", avviato nel 2004 e tuttora in corso². Questo ha

¹ ORTALLI 2006, 285.

² Il Progetto, finanziato dal Ministero degli Affari Esteri Italiano e dall'Università di Parma, è co-diretto da A. Hoti (Dipartimento di Archeologia di Durrës) e S. Santoro (Università di Parma). Il Progetto ha previsto

consentito un accesso diretto alla documentazione, ai materiali e agli scavi archeologici pregressi e in corso. L'interesse è conseguente alla posizione stessa della città, in una regione (l'Iliria meridionale) al confine tra due mondi - quello greco e quello latino - sulle rotte marittime e terrestri che collegano l'Occidente e l'Oriente, lungo le vie che conducono verso la costa dalmata, l'Italia settentrionale e il nord Europa e verso le coste della Sicilia e dell'Africa³.

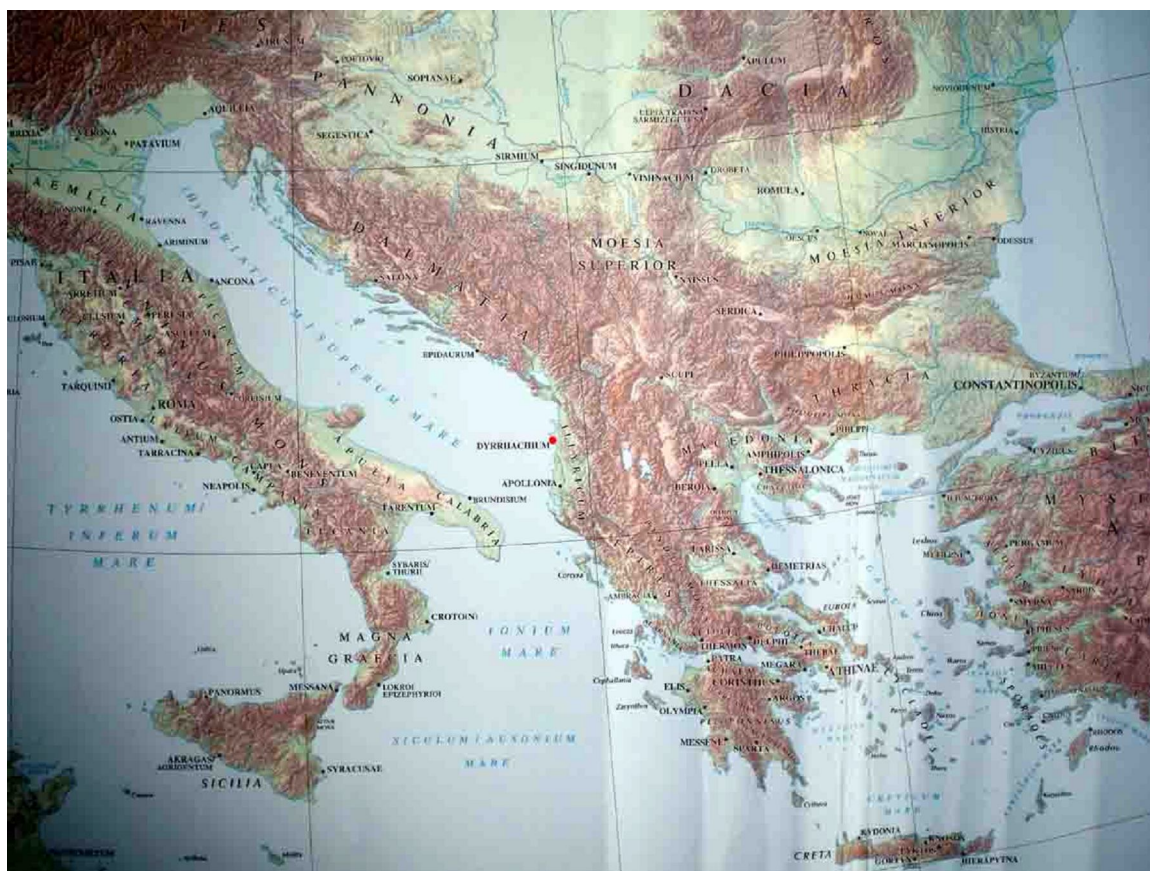


FIGURA 1. *Epidamnos-Dyrrachium* si pone come crocevia tra oriente e occidente (da Barrington 2000).

una prima fase di stesura della carta archeologica e del rischio archeologico (vd. *Progetto Durrës* 2004), quindi gli scavi in corso nell'anfiteatro romano (vd. *Dyrrachium I*) e varie assistenze e consulenze durante gli scavi d'emergenza svolti tra 2006 e 2007. Al Progetto partecipano i Dipartimenti di Architettura (P. Giandebiaggi) e Scienze della Terra (A. Bonazzi, P. Iacumin) dell'Università di Parma, il Dipartimento di Geologia dell'Università La Sapienza di Roma (B. Toro, M. Di Filippo), il Laboratorio di Archeometria dell'Università Milano Bicocca (M. Martini, E. Sibilia), l'IUAV di Venezia (L. Lazzarini), il Dipartimento di Ingegneria dei Materiali dell'Università di Modena-Reggio Emilia (C. Leonelli, C. Boschetti), il Museo Preistorico-Etnografico "L. Pigorini" di Roma (L. Salvadei), il Dipartimento di Scienze Umane dell'Università di Foggia (G. Volpe, A. Buglione, G. De Venuto), l'Università del Salento (P. Arthur), il Centro Agricoltura e Ambiente Srl (M. Marchesini, S. Marvelli), AR/S Archeosistemi Srl di Reggio Emilia (F. Pavia, S. Occhi, N. Raimondi), le Università di Tirana e Durazzo (A. Anastasi, A. Hoti).

³ DENIAUX 2005; DENIAUX 2007, 289.

Nel lunghissimo periodo dalla fine del VII secolo a.C. alla fine del VI secolo d.C., a *Epidamnos-Dyrrachium* si sono incrociate e succedute influenze politiche e culturali sovrapposte: le città madri Corinto e Corcira, il regno illirico e quello di Macedonia, Taranto, Siracusa, la potenza romana, l'impero bizantino. I processi di romanizzazione si impostano in una città già profondamente stratificata da un punto di vista politico e culturale, pur mantenendo un ineliminabile carattere commerciale e multiculturale definito evidentemente dalla presenza del porto. Il passaggio all'età bizantina (V-VI secolo d.C.) vede *Dyrrachion* capitale dell'*Epirus Nova*, manifestando significative trasformazioni che oggi appaiono centrali nella ricerca archeologica.

Obiettivi della ricerca

Innanzitutto, si vogliono indicare i caratteri di una grande città antica affacciata sull'Adriatico, con un importante porto e con peculiari aspetti di duplicità fin dalla sua fondazione (come mostra il doppio nome). Per ottenere un quadro esaustivo, è necessario raccogliere tutti i dati a disposizione, provenienti da diversi settori, in particolare le fonti antiche, i ritrovamenti e gli studi di tipo archeologico.

Per quanto concerne le trasformazioni della città, che consideriamo l'obiettivo più significativo della ricerca, l'analisi delle variazioni ambientali, politico-istituzionali e urbanistiche della città avverrà mediante l'indicatore archeologico. In questo senso, le principali linee di ricerca sono:

- le dinamiche della romanizzazione, ossia quali sono gli aspetti che determinano il passaggio dalla città ellenistica a quella romana;
- le modalità delle trasformazioni, per tentare di stabilire da dove o da cosa ha inizio un cambiamento e quali conseguenze - ambientali, urbanistiche, socio-economiche, demografiche, culturali - esso determina;
- la ricerca sulle morfologie urbane nelle fasi di passaggio: si tratta di un settore di studio ancora in fase di impostazione e la cui ricomposizione - in un quadro necessariamente assai variegato - non è ancora compiuta⁴.

⁴ DAVID 2006, 125-136.